

**I SENTIERI DELLA LIBERTA': I SENTIERI DELLA
BENEDICTA
di Antonella Ferraris.**

- Queste sono le mura della Benedicta, il luogo di memoria più significativo che esiste in Provincia di Alessandria, testimonianza vivente della guerra partigiana.

- Durante la settimana di Pasqua 1944, un rastrellamento delle forze nazifasciste investì le formazioni partigiane che operavano intorno alla zona del Monte Tobbio, per lo più giovani poco armati e con poca esperienza di guerra. L'azione nemica giunse del tutto inaspettata; i comandi partigiani, tuttavia, avevano ricevuto in precedenza informazioni precise intorno ai movimenti

- Sfortunatamente ignorarono queste notizie

I ragazzi, per scaldarsi durante l'inverno composero una canzone che divenne molto famosa, e contribuì a perpetuare la loro memoria.

- La canzone si intitolava "Dalle belle città", ma è ancora ricordata come "Siamo i ribelli della montagna"

La canzone

- Ascolto: della canzone “Siamo i ribelli della montagna” esistono molte versioni contemporanee: tra gli altri, degli YoYo Mundi, del Ratti della Sabina, dei Modena City Ramblers e persino di Fiorella Mannoia con Sabina Guzzanti.

- Sviluppa, dopo l'ascolto, i temi presenti nel testo:
- il rifiuto di essere occupati da altri;
- il desiderio di combattere per ciò in cui si crede;
- l'amor di patria.

- Come vengono intesi questi temi?

I sentiero delle salme

Eravamo soli, in tutto sei persone vive in mezzo a tanti morti trucidati dalla barbarie nazista.

Mi avvicinai ad un albero. Era da tempo un albero secco e vidi in terra tanto sangue e poi dei pezzi di cranio. Uno spettacolo spaventoso.

Cominciammo ad alzare una di quelle sette pietre e a scoprire il volto di quei sette caduti.[...] Andammo al grande cascinale "La Benedicta".

Trovammo in terra tutto attorno carte da gioco, spazzolini, dentifrici, ogni cosa e tanta legna bruciata. La Benedicta era stata fatta saltare con la dinamite. Recuperammo tutti i pezzi di legna possibile e con essi andammo a coprire il volto di quei ragazzi.

(Testimonianza di Martina Scarsi in William Valsesia, La provincia di Alessandria nella Resistenza, 1981, pp.132-133)

- Quale è l'atteggiamento di Martina nei confronti della situazione in cui si trova?
- Cosa avresti provato tu? Quali sentimenti ti suggerisce il luogo, adesso?

- **Sentiero n.3 (La passeggiata dei mulini) Osservazione. Il Mulino Vecchio. :**
- Osservate la costruzione, che risale al Cinquecento, e confrontatela con quella del Mulino Nuovo, più recente ed ora riutilizzato come Rifugio del Cai. Notate la sua imponenza, che si può ancora intuire dai resti. Quale idea vi potete fare delle attività economiche della zona?
- Per quale motivo il Mulino, o meglio le tracce dell'edificio, sono state conservate?

Gioco di ruolo

- **Lo zaino.** Vi trovate sui sentieri che condussero molti giovani, prima prigionieri di guerra, poi soldati e ufficiali dell'esercito regolari e altri renitenti alla leva, a salire in montagna. Salire, qui non è solo una metafora (il nemico controllava meglio le città delle campagne), ma un viaggio vero e proprio. Descrivete cosa avreste messo, voi, in uno zaino, se aveste dovuto abbandonare le vostre case e le vostre famiglie, per un periodo di tempo indefinito e senza sapere dove sareste andati e se avreste potuto comunicare con loro (sarebbe utile, se possibile, lasciare a casa o sul pullman i telefoni cellulari, che in ogni caso nella zona intorno alla Benedicta funzionano male). Il gioco serve ad approfondire la propria storia personale, a mettere in evidenza cosa costituisce il nostro bagaglio emotivo e psicologico, a immedesimarsi nella situazione.

Questi siamo noi

- Noi, i testimoni che allora si trovavano fra i partigiani.
- Noi, che ancora oggi siamo chiamati a ricordare.
- Noi, che ricordando conserviamo la memoria.

Bibliografia

- AA.VV Benedicta 1944. L'evento la memoria, Isral, Ilsre, Alessandria, 2004.
- William Valsesia, La Provincia di Alessandria nella Resistenza, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1981.